

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, s. Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 3. Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI & C. Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il grande Pasteur in Friuli

(25 novembre 1869 — 6 Luglio 1870)

Nel 1865, una spaventevole epidemia aveva interamente rovinato l'industria della bachicoltura nel mezzogiorno della Francia. I. B. Dumas, il grande chimico, senatore dell'impero, fu incaricato di preparare un rapporto su istanza di tremila e cinquecento proprietari dei dipartimenti sericicoli, chiedenti al governo di studiare le questioni che si riatteavano alla persistente epidemia. Sempre pronto a tutti i problemi che interessano la ricchezza nazionale, egli pensa che il miglior giudice in questa materia sono gli scienziati. E sapendo della coscienza, della ostinazione, senza parlare d'altre superiori qualità che porta in tutti i suoi lavori, il suo allievo ed amico Luigi Pasteur, egli insiste per deciderlo a intraprendere questo studio. Pasteur si schermisce, dichiarando che in vita sua non ha mai toccato un baco da seta; ma alla fine accetta, commosso dalle parole che gli descrivevano la desolazione dei paesi colpiti dal terribile flagello.

La causa della malattia veniva attribuita a condizioni atmosferiche, a degenerazione della razza del baco, ad alterazione dei gelati.

E non vi era piccolo proprietario che non avesse pronta la sua spiegazione, e l'opuscolo da pubblicare, ed il rimedio da vantare, ma il Pasteur voleva conoscere l'origine della malattia e non perdere il suo tempo nella revisione dei rimedi sino allora senza frutto adottati.

E dopo due anni di lavoro, nella stagione dell'allevamento, si apre con il microscopio diretto dal suo genio, la causa vera del male e delle sterminatrici epidemie, e formula il metodo di cura che doveva far rifiorire la preziosa industria agricola.

Però, come accade sempre agli innovatori, le sue esperienze, i suoi studi, il suo metodo, vennero da una moltitudine di ignoranti, di invidiosi, di commercianti interessati, derisi e combattuti. Tante furono le opposizioni sollevate dalla sua scoperta che l'imperatore Napoleone, nel 1869, pensò di offrirgli, e di pregarlo ad accettare, il soggiorno della Villa Vicentina, nel nostro Friuli, onde potesse non solo fare in quella vasta tenuta gli ultimi esperimenti di allevamento col suo metodo, ma pure riposarsi nella quiete, nella calma serenità di quel luogo, egli ancora sofferente di emiplegia sinistra da emorragia cerebrale datata dall'ottobre del 68.

Ed il 25 novembre 1869, il Pasteur arriva alla Villa insieme alla famiglia. Non fu per lui un soggiorno di riposo, ma di grande calma, sotto un cielo puro, con un lavoro regolare. Attendendo all'allevamento dei bachi, nella primavera del 70, divide 65 uccie di seme selezionato fra i coloni dei possedimenti imperiali; 25 ne riserva per il grande allevamento che deve dirigere egli stesso. Il risultato fu splendido: il raccolto dei bozzoli diede un guadagno netto di 22 mila lire. L'imperatore ne fu molto meravigliato, e per mostrare la riconoscenza sua e della Francia al grande scienziato pensò di offrirgli, come a I. B. Dumas e Claude Bernard, un seggio nel Senato.

Il 6 luglio 1870, il Pasteur lascia la Villa per ritornare a Parigi, riportando la riconoscenza di questo paese sericicultore, per il quale egli era stato per otto mesi il genio benefico.

Pochi anni addietro io visitavo la casa, sita in mezzo al Parco della Villa, ove il grande uomo dimorò. C'era ancora un grosso cordone fissato ad un lato della scala, che mette nelle stanze dell'unico piano.

Il custode che mi accompagnava, un vecchio servo della principessa Baciocchi, pensionato, mi raccontava che quel cordone della scala era stato posto per facilitare l'ascesa all'ospite illustre, al quale egli era orgoglioso di aver prestato dei modesti servizi.

E il buon vecchio si commoveva ricordando come il grande Pasteur, ad ogni primo d'anno, gli mandasse una lettera di caldi auguri e di ringraziamenti per i servizi ricevuti.

Ed il ricordo del soggiorno nella

Villa Vicentina doveva tornare di frequente alla mente del Pasteur e della famiglia, poiché l'anno passato da lui figlia, di ritorno a Parigi da un viaggio a Roma, volle rivedere quella casa e quel parco, dove bambina teneva lieta compagnia all'amoroso suo padre; e l'attuale amministratore della Villa sig. Silvio Ciarli e la sua signora, furono felici di offrirle la migliore ospitalità.

Chi fu il Pasteur? E' pur bene che anche gli uomini estranei agli studi ne sappiamo qualche cosa, onde tributarli quel culto che si deve ai benefattori della umanità. Per dire delle sue scoperte meravigliose, ci vorrebbe un grosso volume; laonde basterà, per il lettore di questo giornale, che io ricordi la festa del 70. anno della sua nascita, celebrata a Parigi, perchè possa farsi un'idea della grandezza dello scienziato e dell'uomo. (1)

La mattina del 27 dicembre 1892, nel grande Anfiteatro della Sorbona, i delegati delle Accademie e delle Società scientifiche di Francia e dell'estero, i membri dell'Istituto, i professori delle Facoltà riempivano i posti d'onore dell'emiciclo; e poi le deputazioni della scuola normale, della scuola politecnica, della scuola di Farmacia, della scuola veterinaria e della scuola di Agricoltura; gli studenti in massa e qua e là gli allievi del Pasteur, M. Duclaux, Roux, Chamberland, Metchnikoff, ed altri, ed altri ancora.

A 10 ore e mezza, al suono di una marcia trionfale della guardia repubblicana, entra Pasteur al braccio del Presidente della Repubblica Carnot, Ministri, Senatori, Deputati fanno loro corona. Il ministro dell'Istruzione Dupuy esalta le scoperte del festeggiato, e dice che verrà giorno in cui un nuovo Lucrezio canterà in un nuovo poema della Natura il maestro immortale, dal di cui genio provengono all'umanità innumerevoli benefici.

E il grande Lister, rappresentante delle Società Reali di Londra e di Edimburgo, quello che ha reso possibili le operazioni più gravi e svariate sul corpo umano prevenendo ogni specie di infezioni, venuto a portare l'omaggio della medicina e della chirurgia, dice:

— Voi avete strappato il velo che tene coperte durante i secoli le malattie d'infezione, voi ne avete scoperta e dimostrata la natura microbica.

E il prof. Brouardel della facoltà di medicina: « Non siete forse voi che avete dato ai medici il mezzo per preservare una città, un popolo, un continente dai flagelli più spaventevoli? Non avete voi così sottratto alla morte, alla malattia, alla miseria, compagni delle epidemie, delle vittime che, senza voi, si conterebbero in pochi anni a centinaia di migliaia? »

In quale fitta oscurità erano avvolte prima di lui le fermentazioni ed i contagi!

Di quale chiarezza egli le ha successivamente penetrate!

Una volta scoperta la funzione degli infinitamente piccoli, dei microbi, egli arrivò a renderli padroni dei germi viventi, causa di malattie; e gli poté trasformare, poi gli agenti della morte in agenti di preservazione.

(2) Ci permettiamo di ricordare alcune fra le molteplici sue avvisaglie scoperte dal Pasteur, cui, se tutto il mondo deve benedire il nome e l'opera, tanto più lo devono i Friulani che nella bachicoltura e nella sericoltura trovano una delle maggiori fonti della ricchezza provinciale e che provano, appunto una quarantina d'anni fa, o le ansie e le disumane condizioni dei falliti sericoltori.

Luigi Pasteur (nato nel 27 dicembre del 1822, morto nel 28 settembre del 1895), fu scoperto nel 1857 le fermentazioni, nel 1862 le fermentazioni e i detti spontanei, nel 1870 le malattie del baco da seta, nel 1877 le malattie virulente, nel 1880 il virus virulento, nel 1885 la prassi della rabbia canina, la pastorizzazione (cioè processo per la conservazione del vino e della birra). In suo onore, furono innalzati monumenti ad Arbois, a Dole (ova nacque), a Parigi. Ma il più copioso e degno di ricordanza, è l'Istituto Pasteur, istituito dal Governo sui viventi e agli edifici: Istituto laboratoriale, avente per oggetto la vaccinazione antirabbica, lo studio delle malattie virulente e contagiose, l'applicazione delle scoperte alla batteriologia e all'igiene ed alla scienza biologica (Red.)

E non solamente la medicina e la chirurgia sono state mercede sua rinnovellate, ma ancora l'igiene così negletta, così incomprende sino allora, divenne scienza sperimentale, e la luce fu fatta sulle misure preventive.

Questo il grande scienziato, questo il grande uomo che il Friuli ospitò per otto mesi, durante i quali egli si rinfrancò, riacquisì stabilimento le perdute energie, tanto che poté proseguire quelle meravigliose scoperte, che tanta luce nelle scienze e tanti benefici dovevano apportare all'umanità.

Palmanova 30 dicembre

Dott. Stefano Bortolotti.

Nuovo anno.

Gettiamo sul cippo invernale la foglia secca; dal suo contorcimento igneo, traggiamo le sorti per l'anno novello che ci si para dinanzi sotto l'ironica pinguetudine del lunario non per anco sfogliato...

Gli antichi consacravano agli dei i lacrmi dell'agnello strappati alla feroce ingorda bocca del lupo; consacrano noi dunque al tempo che verrà, i brandelli d'ideale che il volgere vorticoso di quest'era utilitaria ha lasciato intatti nei meandri delle nostre anime.

Ex ore lupi!

Oggi in cui tutti festeggiano con pantegliche rimpiante il primo giorno d'altri trecentosessantacinque che trascorreranno inesorabilmente, e che noi saremo costretti a vivere — o, come Prosperina non ci reami — tutti interi, con la ingrata diligenza d'uno scolaro che adempia il suo possum, cerchiamo — se possibile — di pensare a cose allegre.

Ralleghiamoci — anzi tutto — della sottile sapienza dell'uomo. Oh non è sua invenzione l'aver suddiviso ciò che egli chiama tempo in tanti quarti e in tante fette, a mo' d'un bravo formaggiato che voglia trarre il massimo lucro dai caci che troneggiano sul lucido bancone!

Cosa sarebbe la vita per noi, piccoli esseri fuggitivi su questo granello di sabbia precipitante all'infinito nello spazio, se riflettessimo seriamente alle grandi ed eterne domande che — come l'atmosfera in cui viviamo — da ogni parte premono ed incombono su di noi?

Se avessimo la saggezza del Salmista che canta: « Per te, o Signore, mille anni sono come il giorno di ieri »?

Ma l'uomo, l'ingenuo bipede implume che pur sa che altri mondi infinitamente più grandi del nostro vissero e periranno dopo milioni di secoli; l'uomo che sa come le alte vette dell'Himalaya che egli ostenta ad attingere a costo d'ogni sacrificio, un giorno saranno ridotte in polvere: che non ignora come alla stessa vecchia madre terra toccherà continuare la sua caduta nello spazio deserto di calore e di luce, sinistra come l'orbita d'un suppiatito; l'uomo, questo bipede ingenuo, incoerente e canzonatore, inventa quel gioiello di logica che nomasi Tempo; e lo suddivide, per sua felicità, in minuti, ore, giorni, mesi, anni, secoli...

Ah la magnifica beffa! tutto che ci circonda, tutti gli astri che rotano negli iperspazi inaccessibili esistono per nostro uso e consumo. Ed il sole, il sole che avvicinandosi a noi a pena di qualche migliaio di chilometri, ecco, noi saremmo inceneriti, il sole è la nostra candela, l'orologio da muro della signora Terra!

Seguiamo il graziosissimo scherzo. Dato il Tempo, ecco la necessità di dare forma esteriore alla vita della comunità umana.

Quando l'uomo non si curava né di ore né di giorni né di anni, doveva vivere piacevolmente senza trapianti pensieri, senza necessità che non fossero quelle beate del mangiare e del bere, senza ambizioni, senza servi e senza padroni...

Doveva essere, un poco, come la vita delle piante... E non doveva essere male. Ma ecco il Tempo, ed ecco la prima legge: il calendario.

Ed ecco la prima necessità: quella d'affrettarsi. Ed ecco i primi padroni: quelli che sollecitano. Ed ecco i primi infelici: quelli che ritardano. Ed ecco tutte le gare, tutte le emulazioni, tutte le lotte, tutte le conquiste, tutti i conquistati.

Poiché questa maledetta suddivisione in minutissimi accorcia la vita, la rende più intensa, la fa desiderare amare ed odiare insieme; fa sentire il bisogno d'essere qualcuno, e per essere qualcuno occorre essere « più d'un altro ».

Ecco l'infelicità, ecco il dolore. Ma non possiamo laggiù: ne siamo noi stessi gli artefici, i continuatori, i celebranti con disperato amore.

Ma perché dunque, con un getto d'energia, non ci liberiamo da tutto che abbiamo fabbricato e accumulato per nostro dolore e disgrazia?

Non varrebbe la pena di ritornare alla beata stultizia di quando non si pensava, ma neppure si soffriva e si amava e si odiava?

Io penso che anche potendo ciò, noi non lo faremmo: che amiamo questa vita infernale con passione satanica...

Noi vogliamo vivere, perché vivere è vincere...

Gettiamo la foglia secca sul cippo invernale; traggiamo gli auspici — che siano di vittoria!

Malacoda.

Cronaca Provinciale

Givdale

Orribile disgrazia

al Ponte S. Quirino in quel di S. Pietro

1 — Un'orribile disgrazia è accaduta ieri sera presso il Ponte di S. Quirino, in quel di S. Pietro al Natissone. Ecco quanto mi viene raccontato sul tristissimo caso che ha tanto impressionato anche i cividalesi.

Lungo il tratto di strada S. Pietro-S. Quirino, si sta ora costruendo l'ultimo tronco dell'acquedotto della Naclanz.

Ivi il sottosuolo è formato di roccia viva: donde la necessità di fare le scavazioni, per il collocamento dei tubi, mediante le mine alla dinamite. Verso le tre pom. gli operai attendevano appunto a tal opera.

Disgrazia volle che uno di essi, certo Droboli di Spignon (così mi vien riferito), padre di numerosa famiglia non avendo contato gli spari delle mine, poi anzi accese e avventasse, col piccone ad una di queste che non aveva ancora esploso. Nel mentre il poveretto alzava lo strumento per menare un colpo, la mina scoppiò e due grosse schegge lo colpirono mortalmente: una di esse gli squarciò il ventre e l'altra gli sfracellò orribilmente la testa: egli fu rovesciato all'indietro, cadde al suolo quasi irriconoscibile.

Impossibile a dirvi fedelmente la scena di dolore fra i compagni di lavoro: ognuno può immaginarsela. Sul luogo accorse il medico di S. Pietro D. Carlo Brosadola, le autorità e carabinieri.

Che cosa voleva la popolazione di Maserolis.

La popolazione di Maserolis fu l'altro giorno, com'è vi è stato riferito, a reclamare dal R. Commissario di distrettuale, la sollecitazione per la costruzione della strada Maserolis-Torreano e provvedimenti per la riapertura della Scuola — chiusa d'ordine superiore — per ragione d'igiene.

Da esatte informazioni assunte presso chi era in grado di poterselo, risulta che l'autorità di distrettuale ha fatto tutto il possibile per agevolare il corso delle pratiche e che ormai è solo questione d'un po' di pazienza.

Per ciò che concerne la scuola, invece, permanendo ancora il pericolo del contagio tra i fanciulli di famiglie colpite dalla scabbia, l'autorità non fece che osservare ai reclamanti come il provvedimento della chiusura della scuola è stato preso per il bene della popolazione e che non può, in base alle leggi, essere tolto finché non vanga a cessare la causa per cui fu adottato.

La pubblicità: col nuovo anno.

Per deliberazione Consiliare, al nuovo anno, l'impresa delle affissioni di pubblici manifesti è assunta in servizio comunale. Il Municipio, tanto per mettere sull'avviso gli interessati, ha fatto pulire tutti i muri nell'interno della città e ha fatto fare apposti riquadri ad olio in cui verranno affissi i manifesti, per i quali verrà applicata una tariffa, proporzionale alla loro ampiezza e alla durata. Il provento relativo, che si calcola ad un migliaio di lire annue, andrà a totale beneficio del Giardino Infantile e del Patronato scolastico.

Tarcento

Cose della Filarmonica.

Parè che, dopo un periodo di promettevole attività, comincino a sorgere discordie in seno alla Società Filarmonica di Tarcento. Così almeno risulterebbe dalla seguente circolare, diramata ai soci dall'attuale Presidente sig. Ugo Ripari che dice essergli pervenute due domande firmate da dieci e più soci perchè, a tenore dell'art. 40 del nostro Statuto, egli convochi l'Assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

a) Schiarimenti sul contegno tenuto, tanto dal Presidente Vasco nob. Corradini che dal Presidente, nella circostanza della sagra di Sedilis, nonché sui motivi che indussero la Commissione Presidenziale a dimettersi;

b) Elezione della Commissione Presidenziale.

Ed egli l'ha convocata per il 2 corr., alle 3 pom., nella Sala superiore del Caffè del Teatro.

Tricesimo

Un terribile calcio

Certo Pietro Foschiatti ed Alberto Nasseriva di qui facevano ritorno domenica sera con cavallo e carretta a Carpacco. Il Nasseriva per la fretta di giungere a casa, frustò ripetutamente il cavallo che ad un certo punto sferrò un calcio in una gamba al Nasseriva, seduto sul davanti della carretta fratturandogliela sotto il ginocchio.

Il medico dottor Giorgini di Carpacco visitò il ferito e procedette alla riduzione dell'osso. Il Nasseriva guarirà in 70 giorni.

Palmanova

A proposito dei furti di Fauglis

Spettabile Redazione

Chiedo ai stampi, quanto segue: Leggo sulla « Patria » N. 381 prima pagina, ultima colonna, queste parole: Ma il perdono del prete non era sincero, poiché fece denuncia del fatto alla benemerita.

Io avevo fatta denuncia del fatto alla benemerita il 6 corrente, pregata di omettere il sopralluogo per non destar sospetti e promesso di avvertirla quando avrei scoperto il delinquente. Io avevo avvertito segretamente i genitori dello stesso che lo sorvegliassero e lo perquisissero perchè avevo dei gravi sospetti su di lui. Scoperto il delinquente, usciva la nuova del paese, dovevo io tacere o adempiere la promessa fatta al signor Maresciallo? Sappia del resto il corrispondente palmarino che il Cecchini non mi ha chiesto perdono, e che con ciò, a motivo dell'effetto cambiario, non intendo querelarmi. Una altra volta il suddetto corrispondente sia obbiettivo, lasci gli spunti offensivi, e informi meglio prima di scrivere; se no, gli dò classe scadente.

P. Gio. B. Stone.

Sarà il meno peggio che potrà fare. Ma il resto di furto è di quelli per i quali il perdono nulla vale, ancorchè sincero, inquantochè l'autorità pubblica, qualunque essa sia, deve perseguitarlo non appena lo conosca. Epperò, una volta denunciati i fatti all'autorità non occorre altro; il perdono si può risparmiarlo, perchè non ha l'effetto di arrestare il procedimento. (Redaz.)

La vita cittadina nel 1909.

1. — Sorto il 1909 sotto poco lieti auspici, soprattutto per l'acuirsi delle questioni fra i partiti cittadini, esso finisce fra una — almeno, apparente — generale concordia.

Il 1910 — speriamo — sarà più proficuo di benessere per la nostra cittadina e confidiamo che porterà alla risoluzione del problema scolastico, finora tanto lungamente discusso.

Stato civile. Nel Comune di Palmanova si ebbero nello scorso anno 144 nascite e 127 morti dei quali 69 a domicilio e 58 all'ospedale; e si celebrarono 34 matrimoni.

Nell'ospedale civile di Palmanova al 1 gennaio 1909 vi erano ricoverati 30 ammalati. Durante l'anno ne entrarono 220. Un totale, quindi, di 256, dei quali sono usciti 183, morti 34 e rimangono ricoverati al 31 dicembre 39. Dei 256 ricoverati durante l'anno, 122 appartengono al Comune di Palmanova, 134 ad altri Comuni.

Nel Manicomio di Sottoselva il 1 gennaio 1909 vi erano 197 ricoverati, dei quali 109 appartenenti alla provincia di Udine e 88 a provincia estere. Durante l'anno, vi entrarono 37, dei quali 26 appartenenti alla provincia di Udine ed 11 appartenenti ad altre provincie. Uscirono durante l'anno 10 e ne morirono 23. Al 31 dicembre 1909 si trovavano ancora in cura 201 maniaci, 119 appartenenti alla provincia di Udine ed 82 a quelle estere.

Casa di ricovero. Nella casa di ricovero sono alloggiati 29 poveri.

Congregazione di Carità. La Congregazione di carità nel 1909 ha sussidiato 65 persone, delle quali 33 con denaro per un importo di L. 1560 e 32 con vitto per un importo di lire 1695.96.

Cucina economica. Nel 1909 alla cucina economica si vendettero 24992 minestre, 99 razioni di carne, 3925 di Cotechini, 23402 di pane.

Asilo Infantile. All'asilo infantile s'iscrissero nel 1909 128 bambini, contro 125 dell'anno precedente. Di questi circa 110, per quattro mesi nella stagione invernale in corso, avranno con il ricavato dell'albero di Natale la refezione.

Macello. Nel pubblico macello furono uccisi 900 capi di bestiame.

Malattie negli animali. Nel bestiame si svilupparono delle malattie ordinarie ed infettive. Si ebbero 18 casi di carbonchio ematico, dei quali 10 nel comune di Biccinico e 8 in quello di Palmanova; circa 25 di scarlattina infettiva nei primi in tutto il consorzio veterinario; e uno di moccia in un cavallo.

Nuova industria. Venne istituita una latteria per sterilizzazione, pastorizzazione e condensazione del latte di proprietà Vanelli Brazza & C.

Pretura. Furono emanate 254 sentenze nella nostra Pretura, delle quali 47 civili e 207 penali.

Carceri. Vi furono, nel 1909, 165 detenuti dei quali 120 uomini e 45 donne. Di questi 165, erano 46 in attesa di giudizio dei quali 45 uomini e una donna. Al 31 dicembre 1909 vi erano 6 detenuti.

Biciclette e motociclette. Nel 1909 vennero vendute dal Comune N. 247 targhetta per la circolazione dei veicoli e 5 da motociclette.

Nuove società. Fra le società lo

cali (delle quali la più importante la Società Operala con 252 soci comprese 17 donne) nello scorso anno ne sorsero delle nuove. Una sportiva « Juventus Foot Ball Club » con una trentina di soci; poi « l'Unione commercianti esercenti ed affini » 78 soci; una di ricreazione « Circolo cittadino » con 62 soci; infine quella degli allevatori di bestiame.

Vi è poi ancora (si dice) una per il miglioramento della classe operaia — ma siccome ancora non si conoscono né gli scopi che si prefigge né lo statuto, ma solo son notorie le L. 200 inviate a titolo d'incoraggiamento dall'on. Herschell così la lasciamo per quest'anno in sospeso.

Il Club Ciclistico, malgrado il fiorire continuo di sodalizi del genere nei centri ed anche nei paesi limitrofi, alla fine del 1909 contava 125 soci.

La sezione del Touring Club di venti soci che ne aveva nel 1908 al 31 dicembre 1909 ne cantava 40.

Dogana. Nel primo semestre dell'anno finanziario 1909-1910 presso la Dogana furono riscosse L. 115000. La grande differenza in confronto al semestre corrispondente dello scorso anno finanziario dipende dalla cessata importazione di animali bovini.

Pordenone

Concorso per un corteo di carnevale

Era stato bandito un concorso per un corteo di carnevale della « Birra Pordenone ». Furono presentati 80 bozzetti, molti dei quali assai artistici, fra cui quelli contrassegnati coi nomi: Portus Naonis — Birra — Luppulo e Orzo — Pordenone — Mimì — Marzio e colle iniziali A.C.

Il Consiglio d'amministrazione della Società « Birra Pordenone », costituito dall'esimo scultore cav. prof. Luigi De Paoli, fece però cadere la scelta sul bozzetto « Gola » del valente artista veneziano prof. Gian Luciano Sormani.

S. Vito al Tagliamento

Adunanza Magistrale. 30. Sono presenti parecchi soci venuti anche dai paesi del distretto, quando il Presidente, direttore Giuseppe Zotti, aprì la seduta.

Egli avverte che il 4.º oggetto posto all'ordine del giorno non può essere trattato e che sarà svolto nella prossima riunione. Dopo di ciò, legge la relazione morale e finanziaria dell'anno 1909, ed i soci, apprezzando la relazione ed il lavoro fecondo di bene esplicato dall'ufficio di presidenza, l'approvano ad unanimità.

Per acclamazione si riconfermano nelle loro cariche gli uscenti signori direttore Gius. Zatti presidente, direttrice Amalia Alessio-Springolo vicepresidente, Cirio Sandri, Daniotti Teresa, Benedetti Vittorio consiglieri; Sbriz Cesare segretario-cassiere.

Il presidente presenta all'assemblea raccomandandone l'approvazione, il seguente ordine del giorno:

I soci di questa Asso. Mag. riuniti in assemblea; riconoscendo lo scopo eminentemente morale e sociale della Mutualità Scolastica; considerando dovere gli insegnanti con tutti i mezzi disponibili diffondere le opere integratrici della scuola fanno voti: che per opera della Società consorziale e degli insegnanti, con l'appoggio delle Autorità Scolastiche e dei Comuni, abbia presto a sorgere anche nel nostro Friuli la Mutualità Scolastica.

La maestra Daniotti Teresa, domanda che l'assemblea si unisca alla protesta fatta dai colleghi di Maniago in favore del direttore Pesante di Spilimbergo. Il presidente osserva che gli è nota la protesta, avendola rilevata dai giornali; ma che nulla sa come si svolsero i fatti, perciò si riserva informarsi ed eventualmente invitare il Consiglio Federale ad una protesta.

Dopo di ciò, il presidente ringrazia i soci della fiducia in lui riposta e s'augura di potere sempre adoperarsi con entusiasmo e profitto per la causa della Scuola e dei Maestri.

Budova

Conferenza agraria.

Domenica 2 gennaio alle ore 2 pom. il dott. E. Marchettano, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di San Vito al Tagl., terrà una conferenza nelle scuole comunali per svolgere il tema: *Miglioramento del bestiame*.

Nel mondo degli affari

Fallimento. — Con sentenza 30 dicembre il nostro Tribunale a domanda dell'interessato, dichiarò il fallimento della ditta Nello Visnello commerciante in mercerie e chincaglierie di Buia. Il bilancio presenta un attivo denunciato in L. 5524.78 contro un passivo di L. 12816.34. La prima adunanza di creditori è indetta per il 10 gennaio corrente; e la chiusura del verbale di verifica per il 7 febbraio venturo. Curatore l'avv. Ferrigo Perissutti di Gemona; giudice delegato avv. Gaspare Cavarzani.

Preparate la **Pastina Giutinata Zambelli** di Bologna

Cronaca Cittadina

Per il consumo del latte nelle città.

La deficienza del latte destinato al consumo in natura, — specialmente nelle città, — e la poco scrupolosa sorveglianza degli uffici sanitari d'igiene, favoriscono sempre più la falsificazione in questo prezioso liquido.

Oggi le frodi più comunemente usate non sono quelle d'aggiungere al latte del gesso, bario, amido, oli, farine ecc. per mascherare la sua opacità e mantenere la densità normale; ma semplicemente dell'acqua o del latte scremato.

Un fatto impressionante, che dimostra come le adulterazioni del latte siano usate su scala più larga di quanto ordinariamente si crede, lo abbiamo rilevato da un recente numero del «Corriere della Sera» il quale pubblica che a Roma, da un'ultima inchiesta, risultò che su 90 negozianti, soltanto sei tenevano in vendita latte puro l...

In relazione a questi dolorosi risultati il Prof. Rossi-Doria, assessore comunale di quella città, proponeva al Consiglio alcune modificazioni al regolamento d'igiene, modificazioni volte a conseguire l'impedimento delle frodi nella vendita del latte a danno dei consumatori.

Dopo una lunga e tumultuosa discussione provocata dalla minoranza contraria a queste modificazioni fu approvato un articolo che obbliga quei lattivendoli che intendono di vendere latte scremato, ad aprire appositi negozi con l'indicazione evidente all'esterno della qualità del latte destinato a smerciare.

L'articolo in questione, nel comune di Roma, gioverà; ma, secondo il nostro modesto parere, soltanto ad attenuare le frodi, poiché i negozianti disonesti che sostengono i negozi specialmente per la vendita del latte intero, continueranno indubbiamente a falsificare il latte anche in barba alle leggi.

Se a Roma questa inchiesta venisse fatta più spesso, inavvitabilmente, non avrebbero forse avuto a deplorare questi casi originati senz'altro dalla speculazione per la carezza del latte in quel gran centro di consumo.

Un importantissimo fattore che potrà riuscire efficace a costringere tutti i lattivendoli di Roma a fornire ai consumatori latte genuino (e noi ce lo auguriamo vivamente) sarà dato dallo studio assiduo dell'instancabile Prof. Azo Cerlini, Segretario dell'Unione Nazionale delle Latteie Sociali, il quale mira all'approvvigionamento d'ingenti quantità di latte dall'alta Italia per quella grande città.

Circa l'analisi del latte, ch'io mi sappia, a Trieste, a Gorizia ed anche a Udine, essa è fatta non nei negozi, ma, e ancora di rado, alle porte delle città.

A noi, e diciamo senza sottometterci, non sembrano affatto convenienti questi posti per assoggettare il latte alla prova, non giovando essa, molte volte, nemmeno ad attenuare le falsificazioni. Difatti, non possono forse, lattivendoli già abituati a vendere latte impuro, e che arrivano la mattina per tempo; non possono, diciamo, dopo lasciato analizzare il latte alle porte, entrare in città e lungo le vie, prima di dispensarlo ai singoli clienti, recarsi in casa di qualche amico o a «comparare» a battere il bianco liquido?

Non vi pare questo un dubbio che molte volte può essere realtà?

E i consumatori frodati come possono darsi ragione delle loro lagnanze, quando trovano il latte annacquato o comunque adulterato, se il fornitore presenta loro il certificato comprovante la subita analisi?

Ed è così che le falsificazioni del latte furono e sono tutt'oggi inevitabili. Quale, quindi, il metodo più concreto per reprimerle?

Di fronte a tanti lamenti incoerenti che si manifestano sempre maggiormente da parte dei consumatori, farò nota anch'io la mia semplice idea e sarei ben lieto se riuscisse utile agli interessati.

L'esecuzione dell'analisi del latte destinato al consumo in natura per le città, dovrebbe seguire.

Sulle pubbliche vie, fermando così i singoli fornitori (lattivendoli), è più precisamente quando entrano nelle case dei clienti per la distribuzione di vendita del latte.

Per la soluzione del problema, di natura piuttosto facile, basterebbe che gli uffici sanitari d'igiene consegnassero agli agenti incaricati o pratici in simili operazioni, un lattodensimetro con termometro unito e la provetta relativa da portarsi in saccoccia, giacché questi strumenti sono di facile portata e sempre quasi sufficienti per svelare se il latte è stato annacquato o scremato. Diciamo «quasi sempre», perchè non bastano precisamente quando il latte fosse convenientemente spannato ed annacquato, poiché allora può egualmente presentare un peso specifico densimetrico normale, variabile da 1,029 a 1,033, quantunque sia, come ben si comprende, doppiamente falsificato.

Allora il latte è molto leggero, ha sapore più insipido e la sua opacità si presenta minore, cosicché il vigile esperto può benissimo distinguere dal latte normale. Ma per svelare radicalmente le frode e fissarne l'entità, bisogna tener conto del contenuto in grasso che dai saggi lattobu-

tirometri risulterà certo inferiore al limite normale variabile da 3,50 a 4,50 e che è l'elemento più importante nel giudicare un latte. Per ottenere facilmente e rapidamente la ricerca della quantità di grasso nel latte, si ricorre all'acidimetro del Dott. Gerber, che è il più diffuso e che si trova nell'apposito Gabinetto di chimica locale.

Siccome, con questo prezioso strumento, il latte viene trattato con gli acidi concentrati, la cascina si scioglie producendo una quantità di calore sufficiente per fondere la materia grassa che si separa completamente per mezzo della forza centrifuga. Nel provino del Gerber, il grasso si riunisce nella parte graduata sotto forma d'olio, dove ogni divisione indica l'1 per mille, e ogni dieci divisioni indicano l'1 per cento, che permettono appunto di fissare la quantità di grasso contenuta nel latte.

Questo, secondo il mio modo di pensare, sarebbe il mezzo più conveniente da attivarsi e che potrebbe concorrere a reprimere non poco le adulterazioni che il produttore disonesto si permette incessantemente di fare nel delicatissimo liquido destinato, anziché a nutrire, ad avvelenare, molte volte, i consumatori.

Povoletto, dicembre 1909.

Armando Delendi.

Gemona

Scuola. Vengo oggi a cognizione di una circolare inviata dal Municipio di Gemona ai proprietari di filande, cotonifici e simili, invitandoli a costringere le opere che ancora non avessero conseguita la licenza elementare, a frequentare la scuola festiva in cui si terrà appositamente per loro nei locali delle Scuole Comunali di Gemona. A tutt'oggi le iscritte sommano a 57.

Mi consta invece che, contrariamente all'annuncio dato su altro giornale, per la scuola delle reclute nulla ancora si è potuto combinare sebbene l'idea ci sia.

Pordenone

Decesse. Per la morte del sig. Antonio Nob. De Finetti, procuratore della Ditta Amman, proprietario dell'omonimo Cotonificio di qui, allo Stabilimento fu esposta la bandiera a mezza asta in segno di lutto. Le nostre condoglianze alla Ditta Amman ed alla famiglia dell'estinto.

T. assic. L'egregio Dott. Brennegildo (Gottardi, giudice presso questo Tribunale, fu trasferito a quello di Casale Monferrato. Ce ne dispiace immensamente per nostro Tribunale che perde un valente e coscienzioso cooperatore; ad auguriamoci al Gottardi di riaverlo presto ancora fra noi con meritata promozione.

Bula

Un arresto. Fu ieri l'altro tratto in arresto da noi nostri carabinieri certo Pietro Tonino da Artegna, perchè denunciato come autore del furto di L. 10 di legna patito a Tarcento da certo Gio. Batt. Fabbro.

Spilimbergo

Co. ferenza agraria. Domani, nella Sala del Consiglio comunale gentilmente concessa, il dott. J. Dorta, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo Maniago, terrà alle 5 pom. una pubblica conferenza sul tema seguente: «Salviamo la gelicoltura! Nuovi orizzonti di lotta contro la Diapris pentagona?»

Tolmezzo.

Due arresti per furto a Paluzza. Oggi furono introdotti a queste carceri giudiziarie i fratelli Giovanni e Querino Puntel di Giovanni, di Castions di Paluzza, in seguito a un furto consumato la notte di Natale, a danno delle ditte Brunetti e Mattis di Paluzza.

I due fratelli, nonché altri compagni di b. tino, penetrarono in quella sera fatale, nel magazzino delle sopra citate ditte, rubando formaggio, lardo e attrezzi rurali, per un valore di lire 60 circa, coll'onesta intenzione di finire l'anno in pace.

Senonchè, dopo una perquisizione fatta in caso loro, che fruttò il sequestro della refettoria in parte, furono rinchiusi a... meditare sul caso.

La Befana della Cooperativa. La Cooperativa Carnica di consumo sta raccogliendo, fra i suoi fornitori le scorte, regali d'ogni specie; e il 1° gennaio li distribuirà fra i bambini di Ampezzo. Nel 1908, i favoriti furono i bambini di Tolmezzo; nel 1909 quelli di Ovaro; nel 1910, è la volta degli scolari di Ampezzo. Chissà, voglia contribuire alla simpatica festa, mandi i suoi doni al gerente della filiale di Ampezzo signor Barba Giovanni.

L'albero sfarzosamente addobbato e illuminato sorgerà nella Sala dell'albergo Grimaldi.

Italico Piva - Udine

Stabilimento industriale
augura buon anno alla sua numerosa e affezionata clientela

I veri e squisiti Panettoni di Milano si trovano sempre freschi al premiato negozio Ligugnana.

E' morto l'anno. - Viva l'anno!

«Pantigam», «Buona Vite», «Commercio», «Ancora d'Oro», «Bue», «Roma», «Nazionale», «Aquila Nera», «Officiale Barbaro», «Doria», «Giuliani», e parecchi altri alberghi, trattorie, osterie, birrerie — ecco i luoghi dove iersera si raccolsero più o meno numerosi gruppi di cittadini per aspettare, col nappo ricolmo, il novello anno in gaio simposio.

Ma se fra i calici fu salutato il nuovo, non ebbe minori saluti l'anno che precipitava nel nulla immenso dell'eternità passata. Poiché, per quanto sottile sia stato l'ingegno umano, v'è un momento in cui sull'impercettibile mobilissimo quadro si presenta l'ultimo del vecchio e il primo istante del nuovo anno si presentano assieme congiunti.

La dinastia ereditaria del tempo non soffre tregue né interruzioni, come non soffre tregue neppure l'animo nostro che passa l'ora fatale della mezzanotte con una speranza di più, forse, e con molte illusioni di meno; e, mentre quest'ultima, le svanisce, forse facciano dimenticate in fondo, quell'unica prorompe in festosi e clamorosi auguri — come il solitario viatore notturno che gridi e canti, per mostrare di non sentirsi impaurito...

Oggi, mettendo alla luce sul calendario il numero uno, chissà? molti di noi proveranno l'illusione di mettere un numero alla nostra vita, alle nostre azioni, ai nostri sentimenti, s'illuderanno di cominciare un'esistenza nuova. Poiché basta un così semplice e soprattutto convenzionale cambiamento di cifra, per rinnovare in noi quell'ottimismo sempre vigile, che è il nostro più costante amico, che si nasconde spesso, ma è pronto a scappar fuori alla prima occasione buona come un augurio. E quante volte, oggi, quell'ottimismo correrà sulle nostre labbra ed affermerà:...

Sperin che al sedì morì... — suona l'augurio più frequente, oggi. Speriamo che il nuovo anno sia migliore di quel che trapassa o ch'è trapassato. Perché l'anno muore, generalmente, senza rimpianti, se pur non anche deprecato, e la maggior parte svanisce come in un nebbione che non lascia nemmeno distinguere la fisionomia di chi ci passa d'accanto. Sono pochissimi, gli anni che l'imprimono proprio nella nostra mente: per un grave dolore, per qualche fatto saliente: onde, se richiesti all'improvvisa che cosa avete fatto nel tale e tale anno, probabilmente nessuno di noi saprebbe dare una risposta; mentre potremmo dire che il tale anno abbiamo perduto la persona diletta, o vedemmo coronata qualche aspirazione, avverato qualche nostro seguitamente sognato.

Avviene perciò che l'attimo fugiente, nel quale il vecchio anno si sprofonda nel nuovo si affaccia, noi salutiamo col medesimo grido: La qual cosa è supremamente umana e supremamente ingiusta. Umana perchè non c'è fiore che rimanga in tutte le stagioni così rapidamente come la speranza e non v'è seme che tanto facilmente nell'animo nostro attecchisca, come nell'oblio; ingiusta, perchè noi dobbiamo all'anno che muore un cumulo di sensazioni buone e cattive di piaceri e di dolori, di piccole vittorie e di piccole sconfitte — sensazioni che aggiungono una pagina di più alla breve storia della nostra vita...

Ma non turbiamo l'attimo fugiente, non turbiamo il primo giorno del nuovo anno — questa finzione tutta a occeana, creata da noi, per aver l'occasione di ricevere o dare le mancie; e limitiamoci ad augurare ai lettori cortesi... e scortes, che questo nuovo giorno com'è sorto quest'anno serenamente in cielo, trascorra serenamente per essi tutti e ne sia il primo di altri 364 giorni radiosi di speranza e di contentezza.

Al nuovo anno venturo, o lettori! — **La Giunta municipale dal Prefetto.** Ieri sera verso le 16.30 la Giunta municipale, rappresentata dal sindaco Comm. Pecile e dagli assessori dott. Murero, Picco, Conti e dott. Perusini, si recò a far visita al sig. Prefetto per gli auguri di prammatica. Durante il giorno, per l'istesso motivo si presentarono al Capo della Provincia il prof. avv. Giovanni Andrea Ronchi, il R. Subeconomo, il prof. Bevilacqua e altri.

Stamane vi si recarono il Presidente della deputazione provinciale insieme ai membri della stessa; il Presidente del Tribunale avv. Silvagni; il Procuratore del R. cav. Trabucchi; i membri delle varie commissioni e altre autorità.

Benefice za. Oggi alla Cucina Popolare ha luogo la distribuzione di 300 pranzi ai poveri del comune. La spesa relativa sarà sostenuta dal beneficio comm. Marco Volpe, il quale vuole così seguire la sua antica consuetudine d'ogni capo d'anno. La Congregazione di Carità fu incaricata della scelta dei beneficiati.

Il proprietario del cinematografo «Bios» sito in via Aquileia, da stabilire che metà del ricavato delle rappresentazioni di martedì 4 gennaio 1910 vada a beneficio dell'Associazione «Scuola e Famiglia».

Il proprietario sosterrà inoltre tutte le spese.

I lavori del nuovo palazzo degli uffici

La direzione dei lavori. Gli uffici municipali in Castello. Fra tre giorni, tutti i locali del caseraggio costituenti l'isola Cortellazzo — eccettuati quelli adibiti ad uffici municipali — saranno liberi senz'altro, non essendo stata accordata alcuna dilazione ai locatari, avvertiti in tempo utile per lo sgombero. E già in questa quindicina di gennaio verranno messi in vendita, a piccoli lotti, i serramenti di tutte le porte e le finestre; quindi cominceranno subito i lavori di demolizione delle case.

La direzione dei lavori, sia di demolizione che di costruzione del palazzo fu affidata all'ing. Lorenzo Da Toni. Il quale avrà personale apposito alle sue dipendenze. La sorveglianza resterà pure affidata all'ing. capo dell'ufficio tecnico municipale, per la parte artistica, all'architetto Girolamo D'Arone.

I lavori di demolizione saranno cominciati subito naturalmente, e proseguiranno con la maggiore alacrità; così che in 5-6 mesi saranno compiuti in via definitiva. In primo luogo, saranno demoliti i locali in via Cavour e via Lionello; ultimi quelli adibiti ad uffici del comune.

Il materiale utilizzabile sarà depositato sul campo dei giuochi (braida Codroipo), dove lo si trasporterà mediante una ferrovia Decauville posata in via Savorgnana. Il materiale inutilizzabile sarà trasportato nei fossati di circosollazione.

Intanto che si procederà alla demolizione, l'architetto D'Arone preparerà il progetto in tutti i suoi particolari; per modo che sia pronto quando il fondo sarà libero per iniziare così subito la costruzione del nuovo palazzo.

In questo frattempo, d'altra parte, l'ufficio tecnico comunale provvederà a tutti quei lavori di restauro e di adattamento dei locali in Castello, per il trasporto degli uffici lasciati; trasporto che potrà essere effettuato non prima del mese di aprile, poiché i lavori da farsi sono parecchi e richiedono una spesa di 20 o 25 mila lire circa.

La Giunta comunale, stabilito che l'affitto, l'adattamento e la riduzione al pristino stato di locali presi in affitto da privati, portava una spesa di oltre 25 mila lire, ha pensato che la stessa somma avrebbe potuto ridurre e adattare i locali del castello ritraendo un utile dal fatto che i lavori fatti rimangono poi a beneficio del Comune e della spesa totale destinata ai lavori di restauro; e questa soluzione ha il vantaggio dell'unione di tutti gli uffici in un solo ambiente.

L'idea generale è per ora quella di adibire ad uso uffici tutta l'ala est del Castello, e di distribuirli in modo che quelli col quali il pubblico ha maggiori rapporti abbiano sede al pianterreno (o primo piano rialzato); gli uffici di segreteria ecc., al piano nobile; gli altri, ai piani superiori. Naturalmente, non verrebbero toccati i musei, i quali rimarrebbero dove sono attualmente.

L'idea della costruzione d'una funicolare è ormai entrata nel concetto di tutti. Così che si può dire che la funicolare verrà senz'altro costruita dalla Società elettrica friulana. Non è stata scelta ancora la località. Sono due, i siti da scegliersi: uno dal palazzo Bartolini, l'altro dall'attuale portone d'ingresso al Castello. Quest'ultima località sarebbe preferita dal cav. Malignani.

Per il trasporto, con la funicolare verrebbe stabilito un lieve prezzo e sarebbero distribuite tessere (i giornali si raccomandano!) a quelle persone che sono in maggiori rapporti d'interesse cogli uffici del Comune.

Le cene di fine d'anno. Iersera le cene di fine d'anno furono diverse fra amici e colleghi. Numerosa e notevole riuscì quella degli impiegati della locale sezione dazieri, — una alla quale parteciparono tutti gli impiegati del dazio, l'ispettore, il viceispettore, il dirigente amministrativo, il Presidente della Sezione Udinese, e l'intero comitato direttivo.

La cena ebbe luogo nell'osteria al «Cappelletto» in via Rialto. Allo spuntone parlarono applauditi l'ispettore Maddalena, il Presidente Battistella e il segretario Bianchi. Si brindò alla salute dei presenti, di tutti i dazieri d'Italia e del loro Presidente generale cav. Cappelletto di Padova, al quale mandarono anche un telegramma augurale.

Decisero poi di presentare oggi gli auguri al Sindaco comm. Pecile e all'assessore Conti che ha il refettorio del dazio.

Ricentorio Carlo Facel. Ecco l'orario-programma, fissato per domani: D. liore 13.12 alle 16.12: gita alle cascate del Cotonificio con refezione e giochi sui prati del Gormor, o, in caso di mal tempo, giochi ed esercizi ginnastici in palestra.

Società Alpina Friulana. Domenica 2 gennaio si farà la gita al monte Ledis (1055) più volte rinviata in causa dal mal tempo. Partenza dalla stazione ferroviaria alle ore 6.

Le peripezie d'un avventuriero

Dall'ore, al furto o al carcere.

Il giovane Giordano Micco di Giovanni d'anni 18, di buona famiglia tarcentina, da qualche tempo è invaghito da una bella donna udinese, la quale ha avvolto completamente nelle sue spire. E come tutte le donne compiacenti, anche questa del Micco costa molti quattrini. Il giovanotto, figlio di famiglia e senza professione, non è in grado di averne molti; ma l'amore ha le sue leggi imperiose... e bisogna obbedirgli. E le sue leggi, questa volta, imponevano di trovare danaro. Esperiti tutti i mezzi onesti senza venire a capo, il nostro Giordano pensò di provvedersene... disonestamente in casa sua prima e di un conoscente.

Lo scorso mese di novembre portò via a suo padre 1700 lire e si recò a divertirsi con l'amante udinese a Trieste. Anzi, al suo ritorno, fu arrestato a Udine.

E l'altra sera a notte inoltrata riuscì a penetrare in una camera del negoziante Gerardo Cossio. Si rinchiuso e vi stette l'intera notte in giorno appresso, colla speranza forse di uscirne al calar della sera novella. Senonchè ieri nel pomeriggio il sig. Cossio andò per entrare in quella camera. Era chiusa. Cercò dalla fantesca la chiave: nulla. La fantesca si complicava. Ma bisognava entrare.

Mandò a chiamare un fabbro; questi venne ed aprì.

I famigliari entrarono, cercarono se c'era qualcuno e trovarono nascosto sotto il letto il nostro protagonista.

Il padrone lo fece uscire. Guardò la serva e guardò lui: parvegli di comprendere che ci fosse un'intesa... E con una solenne lavata di capo e un paio di calci lo accompagnò fin sulla porta, senza scarpe e senza cappello. Il giovanotto, appena liberato, se la diede a gambe per la campagna.

Il sig. Cossio, contento d'essersi sfogato, se ne ritornava sui propri passi. Ma uno dei famigliari gli osservò: bada che non abbia commesso qualche altro. Rovistarono allora nei cassetti dell'armadio e trovarono ch'eran state rubate 2300 lire.

La cosa cambiava aspetto, allora, e la serva, si capisce, non c'entrava per niente. E a lei fu restituito il suo onore.

Della cosa fu informata ieri sera la guardia scelta Fortunati, della nostra brigata, che faceva parte della pattuglia notturna, diretta dal delegato Panigaldi, insieme agli agenti Bonanni Dominici e Savignano.

Mentre il pattugliatore proseguiva nelle sue escursioni, in via Porta Nuova s'imbattè in un giovanotto che appena si accorse delle guardie, cercò di scantonare. Ma non fece in tempo.

— Ci conosciamo noi, vero? — Scusi, io non la conosco.

— Si vede che ha la memoria labile. Ci siamo incontrati una notte al Caffè della Nave, si ricorda? Aveva un'amante allora.

Il giovanotto non balbettò.

— Come si chiama? — Gli chiese ancora.

Il Micco diede le sue generalità al Fortunati, che subito lo investì.

— Questa sera lei a commesso un furto a Tarcento? Dove ha i danari?

— Li ho qui, in tasca.

Ma non li aveva tutti; pare avesse già speso un centinaio di lire. Lo accompagnarono subito in questura dove raccontò le sue vicende. Appena fuggito da Tarcento, si fermò in una casa di contadini, dove ebbe un paio di scarpe a un cappello; quindi, a piedi, per i sentieri, venne a Udine.

E si recò dall'amante — concluse il delegato Panigaldi.

L'altro protestò da vero cavaliere — non essere ciò vero, ma sembra che le proteste non abbiano convinto l'autorità che conosce bene la graziosa femmina del nostro giovanotto. Egli intanto, fu passato in carcere.

L'Unione il lancia liberi... La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri doveva pronunciarsi ancora una volta in merito alla questione del riposo festivo; ma occupatissima nella discussione dei bilanci e d'altri oggetti d'indole interna e perchè le cose si maturino anche meglio ha rimandato la sua deliberazione.

Si minaccia di andar per le calende greche, ormai! Di questo rinvio non paiono tuttavia malcontenti gli agenti; forse terranno in serbo qualche novità. Intanto domani i negozi si apriranno come tutte le domeniche e gli agenti... andranno al lavoro; cioè no, saranno dal Consiglio direttivo dell'Unione lasciati liberi di fare quanto meglio loro aggraderà.

Finora, dall'ultimo decreto prefettizio, ogni vigilia di festa o con assemblee, o con riunioni parziali o con dispensa di fogliettini volanti si incentivano i salariati all'astensione.

Scambio di auguri. Il Colonnello co. Amati comanda il Reggimento Cavalleggeri Udine, con stanza a Nola, ha stamane spedito al Sindaco il seguente telegramma augurale:

Sindaco, UDINE. I cavalleggeri di Udine nel giorno che segna l'inizio del primo anno di loro vita volgono commossi e riconoscenti il pensiero alla nobile Città di cui con orgoglio portano il nome e inviano alla cittadinanza tutta auguri profondi e sinceri.

Colonnello Amati. Il Sindaco ha così risposto.

Colonnello Co. Amati. Commosso gentile pensiero a nome di Udine ricambio con ogni maggiore cordialità graditissimi auguri al Reggimento che tanto onoratamente porta il nome di questa città desiderosa di poterlo presto ospitare.

Una rivoltellata alla faccia per imprudenza

Ieri verso le 14, accompagnato da una vettura, giungeva al nostro ospedale certo Marcello Pezzè d'anni 40 pasticcere da Codroipo, per farsi medicare d'una grave ferita alla faccia causatagli da un disgraziato colpo di rivoltella.

L'altra notte, alle 23 circa, entrò nel suo esercizio un tale dal paese ch'egli conosce bene, ma solo per nome di Giacomo. Portava una rivoltella, che diceva, avrebbe desiderato vendere. La fece vedere al Pezzè e questi, restituendola, gli chiese se fosse carica.

— No, no — gli rispose l'altro; e, per dimostrarlo col fatto, cominciò a maneggiare l'arma a lui dinanzi. Disgraziatamente, era carica. D'un colpo solo, è vero, ma più che sufficiente per uccidere un uomo, il grilletto scattò e la pallottola improvvisata andò a colpire il Mariano alla guancia destra. Si mandò prontamente pel medico cav. Falestchini; ma ne egli fu il suo collega dott. Bertuzzi si sentirono di procedere all'estrazione del proiettile; prestate le prime cure, consigliarono perciò il trasporto del ferito al nostro ospedale. Avvertito del fatto, si recò nel Pio luogo a fargli una visita il giudice istruttore avv. Luzzati in compagnia del cancelliere Faleschini. Il Pezzè con voce un po' impedita dal sangue, narrò l'accidente ripetendo che si trattava di una pura disgrazia.

Il ferito fu quindi operato dal prof. dall'Acqua e giudicato guaribile in 25 giorni.

Note statistiche

Tutto è un aumento; nascite, matrimoni, malati, morti. Ecco qualche dato statistico di raffronto. Nel 1908, si ebbero denunce di nascite 1321; pubblicazioni di matrimoni 427, matrimoni celebrati 298; denunce di morte 1207 (617 morti a domicilio, 590 in pubblici o privati stabilimenti).

Nel 1909 rispettivamente si ebbero nasc. 1333, pubb. m. 490, matr. 339, denunce morti 1262, (a domicilio 642 in stabilimenti 620).

Allo spedite il 1908 furono accolti 3844 degenti; ne rimasero a 31 Dicembre 375; durante il 1909 si ebbero 3973 accolti; a 31 dicembre sono rimasti 393, ne uscirono durante l'anno 4348.

Nel 1908 morti 452; nel 1909 - 491. Al Lazzeretto nel 1908 furono accolti 106 malati; nel 1909, 114. Nella Commissione Piani 1908; accolti 191 nel 1909, 213. Nel manicomio di Ribis 1908 accolti 43 nel 1909, 41.

Il movimento in carcere durante il 1909.

Nel 1909 entrarono nelle locali carceri 1558 detenuti, uscirono 1520 e rimangono ancora dentro 110.

Teatro Sociale

Stassera e domani a sera quinta e sesta rappresentazione della *Wally*.

— **Krapfen caldi** si trovano oggi pronti all'Offelleria Dorta.

Gli arresti di questa notte.

Durante la scorsa notte gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono la nota prostituta Tecla Nasserava; certo Antonio Bernardis d'anni 60 di Lavariano; certo Gaspare Del Pino d'anni 20, carrettieri di Bueris; e certo Angelo Cardini d'anni 19 di Pordenone. Furono tutti tradotti in carcere a incominciare l'anno nuovo.

Oggi trovansi freschi i tanto apprezzati panettoni presso l'offelleria Giuliani Piazza del Duomo.

I feriti da Bacco

Ultimo e primo d'anno sono giornate di festa dei fedeli di Bacco. E questi non manca mai di compen-sare qualcuno fra gli osannanti. Ieri o stanotte, la bella sorte è toccata al nota Riccardi Rigoli detto Picota d'anni 34, di professione vagabondo, a certo Pietro Facciani di Giovanni facchino di Pasion di Prato. Trovati il primo, ieri, disteso e ferito alla testa in via Portanova e il secondo stanotte alle 1.45 ferito in via Pracchioso.

Furono entrambi trasportati a smaltire la sbornia in ospedale.

Che cosa ve ne pare?

Il mai premiato negozio coloniale e salsamentaria **Rizzoli Antonio** Piazza S. Giacomo (ex negozio Giacomelli) senza empori gastronomici, tiene generi di primissima qualità a prezzi veramente modicissimi in modo da premiare invece la clientela. Fa noto ancora che ha creduto bene di rinunciare alla rivendita sale e tabacchi, e questo per maggiore pulizia e proprietà del negozio.

AS... per le mal... **NRSO GOLF ORECCHIO** del dott. cav. L. **ROLI specialisti** Visite tutti i giorni - **ia Aquileja 86 Tel. 173**

Il figlio assassino

di P. Manetti

— Voi lo foste con me, quando mi inducete a lasciarmi supporre un ladro per salvare voi e vostro figlio. Ma ora basta, signora. Non mi resta a dirvi che se prima di cinque giorni vostro figlio non è partito per sempre dalla Francia, egli verrà arrestato.

— Ma chi lo denuncerà come assassino?

— Mio figlio Goffredo, la sua vittima.

— Oh, fate che egli abbia pietà del mio Alfredo.

— Impossibile signora.

— Neppure se mi gettassi alle sue ed alle vostre ginocchia?

— Neppure. Ve lo torno a dire.

La fuga è l'unica salvezza di vostro figlio.

— Che cosa dirò a mio marito?

— Ciò che vorrete.

Comprendendo che il signor Montchali non si sarebbe più commosso, né alle di lei preghiere né alle di lei lagrime, la signora Lafontelle ebbe uno scatto di collera.

— Mio figlio fuggirà — essa disse — ma io rimarrò sempre pronta a farvi il male possibile. Vi odio, rammentatevelo.

E sbattendo l'uscio uscì dalla stanzetta.

— Ed io ho potuto amare quel mostro d'infanzia! — esclamò il vecchio — ed io ho potuto sacrificare per lei e per il di lei figlio il mio onore! Ma adesso tutto finito tra lei e me. Alla vipera ed al viperotto ho strappato i denti.

La signora Lafontelle ritornò subito al suo palazzo decisa di partire

quella stessa sera per Nizza. Entrò nel suo appartamento per vestirsi da viaggio, ma la sua cameriera la fece avvertita che il banchiere aveva chiesto più volte di lei.

— Dov'è mio marito? — domandò la signora.

— E' nel suo studio e non deve sentirsi bene, perchè è pallido e convulso. Si direbbe che abbia la febbre — rispose la cameriera.

Il signor Lafontelle era infatti nel suo studio. Aveva il viso corrucciato e stravolto. Vedendo entrare la moglie il pover'uomo scoppiò in singhiozzi.

— Che cosa avete mio Dio? — gli domandò Lucia Lafontelle.

Il banchiere non poté rispondere subito. I singhiozzi lo soffocavano.

— Siamo disonorati! — egli mormorò finalmente.

— Che cosa dici tu mai? — mormorò la signora Lafontelle pro-

vando una stretta al cuore.

Il banchiere asciugò le lagrime che bagnavano i suoi occhi e con voce soffocata:

— Alfredo è stato arrestato — egli disse.

— Alfredo? Oh, no, no è impossibile. Che cosa può aver fatto nostro figlio per essere arrestato?

— Che cosa ha fatto? — disse il banchiere afferrando la moglie per una mano e costringendola a fissarlo. — Sai che cosa ha fatto? Egli ha falsificato uno «chèque» ed ha tentato di riscuoterlo. Or ora un commissario di polizia per incarico del prefetto della Senna, mi ha narrato tutto. Alfredo nelle prigioni di Lione.

— Ti ripeto che ciò non è possibile. Stimmi tu che nostro figlio sia caduto tanto in basso da commettere un simile reato? Eppoi...

— Continua

— Alfredo trovai a Nizza ferito in duello.

Il banchiere passò una mano sulla fronte.

— Dio volesse che io m'ingannassi! Preferirei sapere Alfredo gravemente ferito ed anche morto piuttosto di saperlo in carcere sotto un'accusa infamante. Ma chi ha detto che fu ferito e che si trova a Nizza? — chiese il banchiere guardando fissamente la moglie.

— Un suo amico il quale assistette al duello.

— La ferita è pericolosa?

— No, ma ciò nonostante lo ho progettato di partire subito per Nizza.

— Chi inganna? La polizia che mi ha comunicato l'arresto di Alfredo, oppure l'amico di nostro figlio che lo di e ferito? Occorre saperlo subito e togliermi da questa mortale incertezza. Io partirò immediatamente per Lione e tu per Nizza.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.55; A. 10.55; A. 13.44; D. 17.15; A. 18.30; per Trieste (Via Cornoni): A. 5.45; D. 8.50; A. 16.45; D. 17.55; A. 19.55; per Trieste (Via Cervignano): O. 8.15; A. 13.11; 19.27; per Venezia (Via Treviso): A. 4.1; A. 5.45; A. 8.20; D. 11.25; A. 15.10; 17.30; D. 10.5; Lusso 20.52; per S. Giorgio: Venezia 7.3; 15.11; 16.30; 19.37; per Civitavecchia: 5.50; 8.55; 11.15; 15.30; 17.47; 21.50; per S. Maria (Venezia): 8.25; 11.33; 15.9; 18.18 (festivo 17.15).

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11.1; A. 13.44; 16.37; D. 19.46; Lusso 20.57; A. 22.6; da Trieste (Via Cornoni): A. 7.52; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.35; D. 19.43; A. 21.58; da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.55; 21.46; da Venezia (Via Treviso): O. 5.30; Lusso 4.58; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.30; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40; 21.55; da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.49; 19.10; 17.55; 21.46; da Civitavecchia: 11.6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 22. da S. Maria (Venezia): 6.55; 10.55; 18.11; 17.49 (festivo 16.50); da Caserta: parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Nuova Invenzione



E della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze amido glutine in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. — Meraviglioso — Provatele! Si vende da per tutto.

AMIDO BANFI
MARCA GABLO - Mediale - Sili a lucido
Conserva la Bellezza
SAPONE BANFI
INSUPERABILE
rende la pelle BIANCA, MORBIDA
la saponifica RUGHE, MACCHIE, ROSSORI

TOSSI
Raucedini - Raffreddori - Parossismi - Croupi -
Etiopismi - Abbassamento di voce, ecc.
PASTIGLIE alla CODEINA
del dott. BECHER
Da non confondersi con le numerose contraffazioni, molte volte dannose alla salute.
Su ogni scatola deve apparire la **Marcha di Fabbrica** (Vedi fac-simile qui sotto).
(Graduolissima al palato e di effetto pronto e sicuro)
Scatola gr. L. 1.50 od. - Scatola pic. L. 1.00.
Milioni di scatole vendute in 45 anni di consumo in tutte le parti del mondo. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di viale Trieste 100 (ogni 100 scatole) di cui 10 per l'affrancatura.

AMMANZONI & C.
Via S. M. Fulcorina, 2 - Milano

riesi & Manuel

Via S. M. Fulcorina, 2
Milano

Macchine Giratori e rettilinee a mano ed a motore ad uso domestico e industriale per qualunque genere di calce, guanti, maglieria, ecc.
Specialità: Macchine per calce senza cucitura **«Mancini»** e **«Mano»** raccomandate per famiglia ed industria (N. 5000 vendute in 2 anni) Macchine a guanti, sistema superiore a qualunque altra marca.

Prezzi ridotti
NB. Le vostre macchine sono fornite con meccanismo modernissimo ed hanno il famoso «carro cortio» mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle p. e forze.
37 Medaglia d'oro e d'argento - 2 Grande Prix
Macchine da scrivere e Registratori Cassa, anche a ruota.
Macchine da cucire, prezzi modesti.

AI SOFFERENTI DI
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usano inutilmente le altre cure si consiglia il
LINIMENTO GALBIATI
Presentato al Cons. Sup. di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano
e con Gran Premio e Croce d'oro
all'Esposizione Internazionale di Londra 1909
Piaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta FELICE GALBIATI N. NIENTO, 3
MILANO

Il Fosfo - Strieno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICONSTITUENTE** per anemiasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli a quelle del Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Nourastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a Convalescenti per qualsiasi morbo.

Trovati in tutte le Farmacie.

Fanale a luce elettrica per Biciclette



Giuseppe Ferrari di Eugenio
UDINE
Telefono 2-74

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il miglior ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un riconstituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si è approfittata di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica riconstituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi summenominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RI-

DOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e la virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITÀ impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali perchè non contenga alcool, essenze, coloranti, né altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a viti, troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artrismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevralgia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI & C.
CHIMICI FARMACISTI MILANO, Via S. Paolo, 11
Farmacia Mulidassini (Palazzo della Borsa — Cordusio)
nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un **SUCCO D'UVA**, che ha denominato, con regolare brevetto,

«STAFOLINA»

Della preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO DI L. 2.75 franco Milano

La reclame è l'anima del commercio
Ufficio di pubblicità A. Manzoni - Udine

IL SOLO e l'UNICO preparato per guarire radicalmente la EPILESSIA

ed altre malattie nervose sono le
Polveri dello Stabilimento Cassarini
BOLOGNA (Italia)
DOMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le Polveri Cassarini sono state premiate a tutte le Esposizioni ONORATE da un dono delle LL. MM. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli Stati del mondo.

L'opuscolo dei guariti viene spedito franco a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta da visita.

Le polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5 l'una.

ANEMIA ASSOLUTA
Bologna, 7 luglio 1904.
Ho il piacere di parteciparvi che il vostro «FOSFATO PULZONI» mi ha dato risultati...
Dottor Quabianella
medico-chirurgo
FOSFATO-PULZONI guarisce completamente **ANEMIA - SOROFOLA - RAQUITISMO**

Malattie segrete
Capsule Santal Salol Emery
e di
Santal Salol al Bleu di Melilene Emery
Conosciute universalmente come i più potenti antilenorragici in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salol vero antistitico delle vie urinarie.
GIARIGIONE RAPIDISSIMA
Deposito generale: **Stabilimento Chimico Farmaceutico G. Bonavia & Co. - S. Negri & C. - Bologna.**
VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE

AMARO BAREGGI
a base di
Ferro - China - Rabarbaro
premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore.
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore riconstituente tonico e digestivo dei preparati similissimi perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchiere prima dei pasti.
Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.
Trovati presso le principali farmacie e bottiglierie.
Dirigere le domande alla ditta.

E. G. F. BAREGGI - Padova.
Deposito in Udine presso i farmacisti Comessati, L. V. Beltrame A, Fabris & C.

Navigazione Generale Italiana
Capitale L. 80.000.000. — interamente versato
Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia 94

Servizi Postali
per le AMERICHE, le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smyrne, Salonico, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Brama, Odessa, l'Australia.

Flotta Sociale 107 piroscafi
PIROSCAFI DI LUSSO
Grandi adattamenti per i passeggeri — Luco elettrico — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

I grandiosi e celeri vapori **RE VITTORIO - REGINA ELENA - DUCA DEGLI ABRUZZI - DUCA DI GENOVA** sono iscritti al Naviglio, ausiliario come Incrociatori della Regia Marina.

da Genova a New York (direttamente) giorni 11 - Genova Buenos Ayres giorni 16 1/2
Italia, Africa Mediterranea, Grecia, Costantinopoli ed Italia.

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo.
Direzione Generale, Roma, Via delle Mercede N. 9 p. 2.
Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. **ANTONIO PARETTI** - Via Aquileia 94 - Udine.

N.B. Inserzioni del presente annuncio non espressamente autorizzate dalla Società non sono accettate.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.